

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

XX.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 GIUGNO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINELLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		FALETRA	225
Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Pietro Canonica. (Approvato dal Senato). (1301)		ANGELINO PAOLO	225
PRESIDENTE, Relatore	216	TESAURO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	225
FALETRA	216	Estensione delle disposizioni contenute negli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, al personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392. (1061)	226
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		PRESIDENTE	226, 227
Aumento del capitale fino a 20 miliardi di lire della Banca nazionale del lavoro. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (1202)	216	TANTALO, Relatore	226
PRESIDENTE, Relatore	216, 217, 219, 221, 223, 224	ANGELINO PAOLO	227
BIMA	217, 218, 219, 222	Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
NAPOLITANO FRANCESCO	217, 221	Contributo straordinario dello Stato all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea. (1247)	227
ANGELINO PAOLO	218, 221, 223	PRESIDENTE, Relatore	227, 228
RAFFAELLI	218, 219	TESAURO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	228
LONGONI	219	Votazione segreta:	
FALETRA	220	PRESIDENTE	228
TESAURO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	222, 223, 224		
Disegni di legge (Discussione e approvazione):			
Disposizioni sul trattamento di quiescenza della Magistratura dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato. (1060)	225		
PRESIDENTE	225, 226		
TANTALO, Relatore	225		

La seduta comincia alle 9,45.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Pietro Canonica. (Approvato dal Senato). (1301).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Pietro Canonica ».

Il disegno di legge è stato approvato dal Senato. Comunico che il presidente della V Commissione permanente della Camera ha inviato la seguente lettera:

Roma, 18 giugno 1959.

*All'onorevole Presidente
della Commissione finanze e tesoro*

SEDE

« Questa Commissione, essendo stata impegnata nella discussione del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali non ha potuto esprimere, in questi giorni, il proprio parere sul disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Pietro Canonica » (1301) e sulla proposta di legge di iniziativa del deputato Merenda: « Contributo straordinario dello Stato all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea » (1247).

Poiché la copertura della spesa indicata nell'uno e nell'altro provvedimento appare regolare, da informazioni assunte presso il Sottosegretario di Stato Tesauro, nessuna difficoltà sorge in proposito, si ritiene che codesta Commissione possa senz'altro procedere alla discussione di tali provvedimenti, che ha posto all'ordine del giorno della seduta di domani.

F.to RODOLFO VICENTINI

Questa lettera, nella sostanza, è espressione di un parere favorevole e quindi, premesso che la V Commissione non fa alcuna difficoltà a che la nostra proceda oggi in sede legislativa, passo a riferire nel merito, e ciò farò molto brevemente.

Tutti noi sappiamo che Pietro Canonica fu grande artista e grande italiano. La sua scomparsa ha costituito un grande lutto nazionale e penso che questo riconoscimento, fatto con l'assunzione da parte dello Stato delle spese per i funerali, sia l'espressione di un doveroso omaggio.

Propongo, quindi, l'approvazione del disegno di legge.

FALETRA. Ci associamo alle parole del Presidente.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Sono assunte a carico dello Stato le spese per i funerali del senatore Pietro Canonica.
(*È approvato*).

ART. 2.

Alla spesa occorrente sarà provveduto mediante riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo n. 492 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle necessarie variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà, in fine di seduta, votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del capitale fino a 20 miliardi di lire della Banca nazionale del lavoro. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (1202).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento del capitale fino a 20 miliardi di lire della Banca nazionale del lavoro ».

Il disegno di legge è stato approvato dal Senato e la V Commissione bilancio della Camera ha espresso parere favorevole.

In una delle scorse sedute avevo brevemente riferito in merito al provvedimento stesso.

La Banca nazionale del lavoro, come del resto altri istituti di credito, ha ancora oggi un capitale che è assolutamente sproporzionato a quella che è la massa fiduciaria. Questo fatto comporta inconvenienti non solo di fronte a quello che è lo schema tradizionale dei rapporti fra capitale e massa amministrata fiduciariamente, ma anche in rapporto a quella che può essere una comparazione nei confronti dell'importanza di istituti di credito consimili di altri paesi.

Dunque, sia per il primo ordine di ragioni, sia per l'altro, è parso opportuno che la Banca nazionale del lavoro aumentasse il suo capitale sociale che, in gran parte, è di proprietà dello Stato.

BIMA. In che proporzioni?

PRESIDENTE, *Relatore*. Il tesoro dello Stato partecipa per una quota dell'85,7 per cento. Credo che vi sia anche una quota dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Naturalmente, bisogna che lo Stato, se il provvedimento deve essere approvato, metta a disposizione i mezzi occorrenti per l'aumento del capitale. La quota complessiva che lo Stato dovrebbe sottoscrivere è di 12.865 milioni.

Il disegno di legge fu presentato dal Ministro del bilancio con una particolare indicazione circa la copertura di questa somma: somma che si sarebbe versata in diversi esercizi. La Commissione finanze e tesoro del Senato, che ha esaminato e discusso il provvedimento in sede legislativa, ha ritenuto opportuno apportare alcune modifiche particolarmente all'articolo 2. Entrando nel merito del provvedimento, dirò che con il primo articolo il tesoro dello Stato è autorizzato a concorrere all'aumento del capitale per tutta quella che è la rata relativa alla quota che il tesoro dello Stato ha nel capitale dell'Istituto. S'intende, a seguito dell'autorizzazione, che, in sede di approntamento dei bilanci dei futuri esercizi, non occorrerà altro provvedimento legislativo.

Il Senato ha poi deliberato, con l'articolo 2, in ordine alla quota da sottoscrivere nell'esercizio in corso, determinandone la copertura. In tal modo è uscito dalla stretta, dalla difficoltà che sarebbe sorta circa...

BIMA. Ignorando il problema.

PRESIDENTE, *Relatore*. Ho detto: è uscito dalla stretta!

NAPOLITANO FRANCESCO. Il Governo ha risolto molto bene il problema.

PRESIDENTE, *Relatore*. È uscito dalla stretta di determinare oggi la spesa avente riferimento specifico anche per gli esercizi futuri.

Ho chiesto ai dirigenti dell'istituto la corrispondenza fra la delibera per l'aumento del capitale, delibera adottata dal consiglio di amministrazione previa approvazione del comitato per il credito, e la decisione legislativa. Mi fu risposto che qualsiasi delibera fosse stata presa, sarebbe stata poi mutata e modellata su quella che sarà la decisione legislativa. Quindi, a questo proposito non sorgono difficoltà.

Concludo chiedendo alla Commissione che voglia accettare il testo del disegno di legge così come ci è pervenuto dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

NAPOLITANO FRANCESCO. Dopo le ampie chiarificazioni in merito al provvedimento, non vi è da obiettare nulla in merito all'approvazione del disegno di legge stesso.

È troppo noto il sano e lusinghiero sviluppo della Banca nazionale del lavoro per non trovare utile, sia per l'istituto che per lo Stato, l'aumento del capitale sociale. Ciò premesso, vorrei richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo sulla situazione di difficoltà in cui si verranno a trovare i massimi istituti finanziari meridionali, cioè il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia.

La Banca commerciale italiana, in seguito alla delibera del comitato interministeriale del credito e del risparmio, ha aumentato il suo capitale da 2.450 milioni a 20 miliardi; il credito italiano da 1.750 milioni a 15 miliardi; il Banco di Roma da 1.000 milioni a 12 mila e 500 milioni, mentre la Banca nazionale del lavoro lo aumenterà con il provvedimento in corso da 1.500 milioni a 20 miliardi. Il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia invece resteranno immutati nel loro capitale, precisamente il Banco di Napoli con un patrimonio di 3.500 milioni, di cui 500 milioni come fondo di dotazione e 3.000 milioni come fondo di riserva, il Banco di Sicilia con un patrimonio di 2.800 milioni, precisamente 820 milioni come fondo di dotazione e 1.972 milioni come fondo di riserva.

Le conseguenze positive per quanto riguarda le quattro banche che hanno visto aumentato il capitale sociale, diventano negative per i predetti istituti meridionali, che fra l'altro sono istituti che devono concorrere all'attuazione della politica di industrializzazione del Mezzogiorno e di sollevamento delle zone depresse del Mezzogiorno stesso. Perciò, desidererei proporre un ordine del giorno inteso ad invitare il Governo a studiare il modo di venire incontro a queste nuove esigenze, si da mettere il Banco di Sicilia ed il Banco di Napoli in condizione di funzionalità ed efficienza in relazione alle nuove esigenze che derivano dall'aumento del capitale sociale dei quattro nominati grandi istituti.

Do lettura dell'ordine del giorno che vorrei sottoporre all'approvazione della Commissione che reca le firme anche dei deputati Restivo e Giglia:

« Tenuto conto che il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha deli-

berato, nella riunione del 9 aprile 1959, l'aumento del capitale della Banca commerciale italiana, del Credito italiano, del Banco di Roma e della Banca nazionale del lavoro, anche allo scopo di attenuare il forte squilibrio fra fondi patrimoniali ed impegni bancari; che il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia, istituti a carattere nazionale, ed organi finanziari massimi per lo sviluppo economico del Mezzogiorno continentale ed insulare, sono venuti a trovarsi in condizioni di assoluta inferiorità rispetto ai massimi istituti bancari, con grave nocumento di una seria e concreta politica meridionalistica, che il Governo ha in corso da un decennio, fondata congiuntamente, su investimenti a cura di enti pubblici e privati operatori; che il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia non possono restare col patrimonio in atto, suscettibile di modestissimi aumenti, per effetto di parte degli utili annuali,

invita il Governo

a studiare il problema sia dal punto di vista giuridico che pratico di una definitiva assegnazione di fondi, perché anche i due importanti Istituti meridionali possano adeguare il loro capitale sociale alle nuove inderogabili esigenze per poter operare in condizioni normali ».

ANGELINO PAOLO. Riconosciamo effettivamente la necessità di aumentare il capitale sociale della Banca nazionale del lavoro, perché se andiamo a vedere lo stato patrimoniale che ci è stato trasmesso con il bilancio 1958, ci pare veramente assurdo che il capitale sia di un miliardo e 150 milioni, quando la riserva ordinaria è di 11 miliardi e 660 milioni, quando il fondo di quiescenza del personale è di 19 miliardi e 945 milioni circa, quando i depositi sono 824 miliardi circa e l'utile netto supera quasi il capitale sociale, in quanto esso, secondo l'ultimo bilancio, è di oltre un miliardo.

BIMA. Che non va allo Stato.

ANGELINO PAOLO. Una parte va allo Stato, un'altra parte va alla riserva, un'altra parte va al personale.

Quindi, daremo voto favorevole al provvedimento, però anche qui vorremmo ribadire il nostro concetto, cioè che questa banca adempia ad uno scopo precipuo, quello di agire sul mercato del denaro, in quanto effettivamente nel nostro paese se tante iniziative non si prendono è perché il denaro è troppo caro. Credo che sia il nostro il paese dove il denaro costa più caro.

RAFFAELLI. Noi accettiamo la impostazione del disegno di legge e dichiaro che il mio gruppo voterà a favore del testo approvato dal Senato.

Con l'occasione mi permetto di rilevare che intorno alla Banca Nazionale del Lavoro esistono e funzionano, bene o male, alcune importanti sezioni di credito specializzate. Non parlerò di tutte, ma vorrei soffermare la mia attenzione, e richiamare quella degli onorevoli colleghi, su di una sezione particolarmente importante, quella per il Credito e la cooperazione.

Questa sezione è stata costituita nel 1947 con un fondo di rotazione di due miliardi e mezzo. Undici anni dopo il fondo di rotazione è sempre di due miliardi e mezzo. Basterebbe questa considerazione per convincersi che un incremento auspicato e necessario dal punto di vista economico dovrebbe trovare anche noi della Commissione Finanze e Tesoro sensibili a suggerire e a raccomandare, un tale indirizzo.

Questa sezione per il Credito e la cooperazione ha svolto una attività non indifferente, che non esito tuttavia a qualificare del tutto insufficiente, ove si consideri che al 31 dicembre 1958 le operazioni effettuate o in via di perfezionamento erano poco più di mille per un importo di circa 14 miliardi. Questa considerazione ci deve far rilevare la necessità urgente di raccomandare l'estensione dell'attività della sezione oppure di vedere per altra strada come debba essere estesa questa attività alla quale — di fronte a diecimila enti cooperativi retti col principio della mutualità voluto dalla legge del 1947 — praticamente hanno attinto, nel 1957, 300 cooperative, e 325 cooperative nel 1958. Quindi anche la considerazione dei 14 miliardi relativi alle operazioni in atto e dei sessanta miliardi di valore nominale delle operazioni compiute in un decennio di attività, vede limitata la sua importanza ove si consideri la esigua quantità di cooperative di tutti i tipi e di tutta Italia che hanno potuto attingere a questa sezione beneficiando del modestissimo vantaggio che essa consente in fatto di interessi.

D'altra parte l'analisi delle operazioni fatte, che vede le cooperative agricole rappresentare il 56 per cento del volume dei crediti concessi nel 1956 e il 68 per cento di quelli concessi nel 1958 ci pone un altro problema: quello cioè che a questa sezione per più della metà attinge la cooperazione agricola formata per il 90 per cento di consorzi agrari i quali hanno un regime particolare, e, nella federazione ita-

liana consorzi agrari, un istituto abilitato all'esercizio del credito agrario.

Se poi andiamo a vedere dal punto di vista della distribuzione regionale — cioè dell'efficacia di questa sezione di credito in rapporto alla distribuzione e alle necessità geografiche — vediamo che il 65 per cento di questo volume di credito è stato accordato ad enti nell'Italia settentrionale, il 13 per cento nell'Italia centrale, il 20 per cento nell'Italia meridionale e nelle Isole. Vi è una regione che partecipa per il 45 per cento, ed è quella emiliana; mentre ve n'è un'altra, non molto differente quanto ad estensione di cooperative — la Toscana — che vi partecipa solamente per il 4,35 per cento. È vero che in certe regioni interviene il credito esercitato da determinati tipi di banche, come le casse di risparmio o le banche cooperative in Piemonte e in Lombardia, ma è anche vero che dinanzi a noi si manifesta l'esigenza del potenziamento di questa sezione del credito.

D'altra parte vorrei anche rilevare che questa sezione del credito, come appare dal bilancio, ha svolto finora operazioni senza rischio e senza perdite tanto che ha registrato in tutti i bilanci, dal 1948 in poi degli utili che hanno raggiunto la cifra ragguardevole di 146 milioni nel 1958.

Per questa ragione mi pare consigliabile che discutendo dell'aumento di capitale della Banca Nazionale del Lavoro, si inviti anche il Tesoro a considerare la necessità di aumentare pure le disponibilità della sezione del credito della cooperazione, e si raccomandi agli organi direttivi della Banca una dilatazione di questi investimenti. Inutile soffermarci sulle esigenze della trasformazione agricola, edilizia ecc., che provengono dal mondo delle cooperative, indipendentemente dai raggruppamenti politici, per cui mi sembra che sia nostro dovere richiamare l'attenzione del Governo su questo punto; e così ritengo di avere anche illustrato l'ordine del giorno che ho consegnato nelle mani del nostro Presidente.

PRESIDENTE, Relatore. L'onorevole Raffaelli ha presentato il seguente ordine del giorno che porta la firma anche dei deputati Faletra e Angelino Paolo:

« La Commissione Finanze e Tesoro della Camera, approvando il disegno di legge n. 1202: « Aumento del capitale fino a 20 miliardi di lire della Banca Nazionale del Lavoro »;

considerata la funzione che, per legge, la Banca Nazionale del Lavoro è chiamata a

svolgere attraverso la Sezione di credito alla cooperazione,

Invita il Governo

ad elevare congruamente il fondo di dotazione della Sezione di Credito alla Cooperazione in relazione alla necessità di aumentare il credito a favore delle aziende cooperative;

e raccomanda intanto:

1°) che la Banca Nazionale del Lavoro sviluppi l'assistenza finanziaria alla propria sezione di credito alla Cooperazione che in oltre un decennio di attività ha svolto una gestione creditizia senza perdite né per la Banca, né per lo Stato;

2°) che la Banca Nazionale del Lavoro, per le attribuzioni di credito speciale che deve svolgere, possa essere autorizzata al più presto ad operare con proprie filiali in tutte le provincie ».

Se l'onorevole Raffaelli è d'accordo sottoscriverei anch'io l'ordine del giorno.

RAFFAELLI. Sono d'accordo.

LONGONI. Condivido l'oggetto dell'ordine del giorno e con il consenso dei presentatori, lo sottoscrivo.

BIMA. Sul provvedimento che aumenta fino a 20 miliardi il capitale della Banca nazionale del Lavoro, proposto dal Governo e già approvato dal Senato, il parere in sé e per sé non può essere che favorevole. Ciò soprattutto se si tiene presente — come è indicato nella relazione che accompagna il disegno di legge — che il potenziamento della Banca varrà a consentire una più larga sfera di azione dell'Istituto a favore anche dei più modesti operatori economici.

Infatti, come d'altra parte ha già sottolineato l'onorevole Raffaelli, la Banca nazionale del Lavoro attraverso le sue sezioni speciali, per il credito e la cooperazione, per il credito alle medie e piccole industrie, si è inserita profondamente nel sistema del credito a medio termine e non si può negare che sotto questo punto di vista il potenziamento della Banca possa dare anche dei benefici risultati.

L'occasione offerta dall'approvazione di questo provvedimento induce però a considerare che il credito a medio termine ai medi e piccoli operatori economici, sia industriali che artigiani, abbisognerebbe di ben altra propulsione che non quella attuale, e ciò prescindendo anche dalle norme di finanziamento. A questo proposito faccio sommariamente osservare che data anche la liquidità del mercato bancario forse sarebbe stato possibile attingere la massa necessaria per l'aumento del

capitale ad altre fonti che non quelle dirette dello Stato, data la situazione del nostro bilancio e data la necessità che col denaro pubblico che affluisce allo Stato si provveda ad opere urgenti e si apprestino i finanziamenti che da molte parti si ritengono pressanti ed inderogabili.

Ma non insisto su questo punto che ci porterebbe forse molto lontani: mi è parso tuttavia che l'argomento meritasse di essere accennato per sottolineare che, a parte gli interventi diretti da parte dello Stato, come quello che noi oggi discutiamo, esistono anche altre forme che non costano nulla allo Stato e attraverso le quali si può arrivare a dei risultati forse migliori di quelli ai quali può arrivare un istituto centralizzato, il quale non può provvedere al credito a medio termine con quella prontezza ed agilità che sono propri degli istituti periferici.

E l'occasione mi si offre propizia non soltanto per associarmi a ciò che è stato detto nei riguardi del credito cooperativistico, ma per sottolineare ancora una volta un problema sul quale mi sono già intrattenuto in passato, problema che interessa fortemente sia il cooperativismo agricolo che le categorie dei piccoli industriali ed artigiani che si avvalgono di quelle istituzioni che si chiamano *Casse rurali ed artigiane* per le quali, pur non volendo negare la benevolenza da parte del Governo, necessiterebbe una maggior sollecitudine nei riguardi dell'approvazione delle domande che quotidianamente giungono e che debbono attendere anche degli anni prima di veder sancita la loro approvazione, in modo che questi piccoli istituti non possono integrare quell'organizzazione creditizia capillare che è, quanto meno, necessaria.

D'altra parte l'onorevole rappresentante del Tesoro sa che l'organizzazione delle Casse rurali da molto tempo ha avanzato richiesta — presentando una documentazione che credo formalmente ineccepibile — per vedere riconosciuto un Istituto centrale delle Casse rurali, il quale rappresenterebbe un organismo propulsore che darebbe la possibilità di smistare i depositi di queste banche nei punti dove più forte si manifesta la necessità di denaro.

Quindi, nell'approvare questo provvedimento che rappresenta un apporto diretto da parte dello Stato, mentre dichiaro che avrei preferito che tale apporto di capitale fosse attuato in altre forme che non impegnassero il bilancio dello Stato, vorrei chiedere anche all'onorevole Rappresentante del Tesoro di interporre i suoi buoni uffici affinché sia portata all'esame del comitato interministeriale questa

domanda relativa all'istituzione dell'Istituto centrale cui ho fatto cenno e che non graverebbe in alcun modo sul bilancio statale.

Non avrei altro da dire, ma vorrei pregare vivamente — dal momento che approviamo questo finanziamento diretto da parte dello Stato — di non dimenticare che ci sono altre possibilità di supplire egregiamente alle necessità che vengono prospettate nella relazione ministeriale.

In merito poi alla questione delle Casse rurali e artigiane presenterei il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

nell'approvare l'aumento del capitale della Banca nazionale del lavoro per consentire all'Istituto stesso una più larga sfera di azione in favore dei più modesti operatori economici,

invita il Governo

a procedere con sollecitudine all'approvazione delle nuove Casse rurali e dell'Istituto centrale delle Casse rurali ed artigiane che si propone le stesse finalità ma che ha l'incommensurabile vantaggio di non richiedere interventi diretti da parte dello Stato ».

FALETRA. Molto brevemente per sottolineare la nostra adesione all'ordine del giorno presentato dal collega onorevole Napolitano Francesco e non tanto per la forma, dalla quale potremmo anche dissentire, quanto per la sostanza, cioè quanto al fatto che effettivamente non si possono lasciare i massimi Istituti di credito del Meridione senza adeguarli alle nuove esigenze, come è già stato fatto per altri.

Io credo che il Governo abbia il dovere di darci delle delucidazioni su questo punto, e comunque di impegnarsi a presentare nel più breve tempo possibile dei provvedimenti atti a mettere questi due Istituti nelle stesse condizioni degli altri anche se evidentemente sulla politica da essi svolta — e qui sta il nostro dissenso con l'onorevole Napolitano — molto ci sarebbe da dire dopo il molto che è stato detto, e che non è un mistero per nessuno, almeno per quanto riguarda il Banco di Sicilia.

Teniamone conto come di una informazione; però quando si discuterà questo disegno di legge che certamente il Governo dovrà presentare discuteremo anche di certi investimenti di favoreggiamento di alcune imprese monopolistiche del Nord che finiscono per snaturare le condizioni stesse di questi Istituti i cui capitali dovrebbero essere riservati al Mezzogiorno. Credo che un discorso su tutta la

politica del credito vada fatto senz'altro. Mi pare che avevamo un impegno di una discussione in questo senso dopo la discussione dei bilanci finanziari.

Questo aspetto del credito va riguardato e credo che sotto questo punto di vista le osservazioni del collega onorevole Bima siano pertinenti, per quanto non so cosa ne penserebbe in proposito il professor Dell'Amore il cui giudizio in materia di determinazione della politica del credito mi pare abbastanza pesante.

Quindi nell'associarmi all'ordine del giorno Napolitano prego di voler esaminare la possibilità di discutere a fondo la questione in modo da potercene dare una più ampia visione.

NAPOLITANO FRANCESCO. In relazione alle osservazioni dell'onorevole Bima vorrei sottolineare che la Banca nazionale del lavoro, il cui capitale sociale è di 1.150 milioni, ha già elevato gratuitamente a 5.000 milioni il capitale stesso prelevando 3.850 milioni dal fondo di riserva. Questo va ad aumentare la consistenza della partecipazione dello Stato. Inoltre siccome lo Stato e gli enti pubblici partecipano per il 99 per cento al capitale sociale della Banca non vedo come in un aumento del capitale stesso si potrebbe fare intervenire il capitale privato.

Infine, con l'intervenuto aumento a titolo gratuito, la somma richiesta allo Stato per portare a 20 miliardi il capitale della Banca nazionale del lavoro risulta ridotta. Si tratta di 9.000 milioni più 4.850 milioni già previsti nel conto speciale. Non credo si possa fare diversamente.

ANGELINO PAOLO. Proprio in questi giorni si è verificato un fatto poco confortante: la riduzione del credito per l'edilizia privata, una riduzione così enorme che basterebbe da sola a falsare tutte le previsioni, sia per quanto si riferisce alle operazioni di credito che per quanto concerne l'aumento del reddito. Molte sono le cooperative che non riescono assolutamente a trovare finanziamenti o che attendono degli anni prima di ottenerlo, pur rivolgendosi a tutti gli istituti di credito. Purtroppo, senza il finanziamento, non si può costruire. Ritengo perciò che in questo particolare settore del credito sarebbe bene che la Banca nazionale del lavoro intervenisse con mezzi adeguati. In tal modo si verrebbe a realizzare un aumento del lavoro e, quindi, dell'occupazione e si potrebbe veramente avvicinare l'auspicato giorno in cui tutti gli italiani abiterebbero una casa decente. Se poi volessimo considerare l'edilizia rurale, ci accorgeremmo che, nel nostro paese, essa per

buona metà sarebbe da distruggere per essere rifatta daccapo.

PRESIDENTE, Relatore. Sono molto soddisfatto per la natura degli interventi e per il livello della discussione che si è svolta, anche se non tutto quanto si è detto ha riferimento diretto al disegno di legge. È però così vero che il problema del credito è uno dei problemi più importanti per lo sviluppo dell'economia del nostro paese, che comprendo benissimo come, ogni qualvolta lo si affronti, si sia portati ad esaminarlo nella sua visione più ampia.

In sostanza, gli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione hanno chiesto, ed io mi associo ad essi, che la Banca nazionale del lavoro, ente di diritto pubblico che, come tutti sappiamo, svolge larga parte della sua attività nel campo del credito bancario ordinario, allarghi, in misura proporzionale, la sua attività quale banca speciale di credito agevolato.

Gli onorevoli Raffaelli e Angelino hanno fatto notare che oltre al fondo di dotazione, altri fondi già operano nella vasta massa di capitali costituenti la materia prima a disposizione della Banca nazionale del lavoro. Nel campo della cooperazione la Banca nazionale del lavoro e intervenuta compiendo notevoli sforzi, quali ben pochi altri grandi istituti di credito potrebbero fare. Lo stesso dicasi per il credito fondiario, dove accanto ai due miliardi di capitale, figura un fondo di incremento di dotazione per circa 9 miliardi.

Debbo ora esprimere il mio parere, come relatore, sugli ordini del giorno presentati.

L'ordine del giorno Napolitano, cui ha aderito anche l'onorevole Faletta, riconosce che il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha fatto molto bene a dare il suo consenso all'incremento di capitale di talune banche di interesse nazionale e solleva la questione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia che rappresentano entrambi, nel campo del credito del Mezzogiorno d'Italia, uno strumento da non considerare come immeritevole della nostra viva attenzione. Debbo in proposito ricordare che il Comitato interministeriale ha autorizzato per primo alcuni dei più importanti istituti di credito a forma azionaria, ad aumentare il loro capitale, e noi sappiamo che le azioni appartengono all'I.R.I. In secondo luogo, detto Comitato interministeriale si è occupato degli istituti di credito a partecipazione statale non azionaria, riconoscendo anche per essi la necessità di un aumento del capitale. Ma la questione è diversa per i due grandi enti meridionali, che hanno

un patrimonio di loro esclusiva proprietà. E due potrebbero essere le soluzioni: o lo Stato istituisce dei fondi di dotazione con determinati fini da dare in gestione a detti istituti, o, altrimenti, occorre trovare il mezzo di inserire lo Stato nel patrimoniale stesso delle due Banche. Prego tener presente che non ho detto ciò perché sia contrario all'ordine del giorno Napolitano, dichiaro, anzi, subito, che non capirei assolutamente come, in una politica finanziaria avente per oggetto lo sviluppo del credito agevolato, ci si potesse dimenticare di istituti bancari quali quelli in questione. Ha fatto bene, quindi, l'onorevole Napolitano a presentare l'ordine del giorno anche se esso non ha pertinenza specifica con il disegno di legge in esame. Ritengo tuttavia che, da parte nostra, non possiamo fare altro che invitare l'onorevole Sottosegretario di Stato ad esprimere in merito il parere del Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Bima, debbo dire che non ritengo opportuna la creazione di un istituto finanziario centrale delle Casse rurali. Perché, infatti, vogliamo le Casse rurali? Per dare la possibilità di raccolta e di impiego di capitali nel campo dei piccoli operatori locali che non hanno modo di dare le garanzie richieste dai grandi istituti. La creazione, quindi, di un istituto finanziario centrale deformerebbe questa tipica forma di intervento locale delle Casse rurali. Potrei invece capire, forse, la creazione di istituti regionali.

Ecco, dunque, espresse le mie opinioni in merito ai due ordini del giorno. Naturalmente sono opinioni personali. Attendiamo ora di conoscere il parere del rappresentante del Governo.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. In occasione dell'esame del disegno di legge n. 1202, sono state sollevate molte obiezioni, una più interessante dell'altra. Noi tuttavia dobbiamo saper distinguere fra le questioni che, sia pure indirettamente, possono essere affrontate in questa sede e quelle che, nonostante la loro indiscutibile importanza, debbono essere necessariamente affrontate in altra sede. L'onorevole Bima ha sollevato, ad esempio, una questione di particolare interesse, specie ora che il Governo intende svolgere una particolare politica nei confronti delle Casse rurali; ma è evidente l'impossibilità ad esprimersi in merito, sia da parte del Governo che da parte della Commissione. Noi oggi stiamo discutendo sull'aumento del capitale della Banca nazionale del lavoro; pertanto pur essendo ben consapevoli del grande interesse che suscita il problema delle Casse ru-

rali, non ci è consentito di esprimere il nostro parere in merito. Proprio così, pur rammaricandomene molto, non posso assolutamente pronunciarmi.

Per quanto riguarda la questione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, se mi fosse consentito, in questa sede, di manifestare la mia opinione personale, direi che vedrei affrontare con grande simpatia il problema loro riguardante. Indubbiamente noi ci troviamo di fronte ad una situazione che ci impone dei doveri verso di essi, soprattutto in considerazione della loro particolare funzione nell'Italia meridionale. Purtroppo però la questione, come ha fatto notare con acume l'onorevole Presidente, implica una serie di questioni giuridiche. Pertanto, posso semplicemente profittare della presentazione dei due ordini del giorno per dare piena assicurazione che i problemi da essi contemplati saranno affrontati. Essi — ne sono profondamente convinto — si inquadreranno perfettamente nel programma del Governo.

BIMA. Anche per quanto riguarda le Casse rurali?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il problema delle Casse rurali ha grande importanza. Ho già detto che esso rientra nel quadro della politica governativa. Mi pare di averlo premesso quando ho fatto rilevare che la questione, nemmeno occasionalmente, può essere affrontata in questa sede. La mia assicurazione vale dunque per tutti e due i problemi formanti oggetto degli ordini del giorno.

Per quanto riguarda specificatamente il disegno di legge in esame, esso va guardato soprattutto dal punto di vista dell'aumento del capitale della Banca nazionale del lavoro. Credo che su tale punto fondamentale non possano sorgere perplessità. E l'onorevole Bima, che ha manifestato in proposito le sue preoccupazioni, mi consenta di obiettarli che, se egli fosse stato Ministro del tesoro, oggi la Commissione si troverebbe, indubbiamente, ad esaminare un provvedimento analogo. Bisogna riconoscere che la Banca nazionale del lavoro ha veramente fatto tutto quanto era nei limiti delle sue possibilità e che di più non avrebbe potuto fare. Anche ammettendo, per ipotesi l'assurdo, che il Tesoro, cioè, avesse potuto lasciarla fare.

BIMA. La Germania può insegnare qualche cosa in questo campo!

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma la Germania ha anche un'altra situazione giuridica. Il sistema tedesco è inattuabile nella situazione italiana ed in parti-

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1959

colare nella situazione specifica della Banca nazionale del lavoro dove ci si trova di fronte agli interessi dello Stato. Se dunque vogliamo ragionare in base ai dati obiettivi dell'ordinamento italiano, dobbiamo assolutamente riconoscere che per la Banca nazionale del lavoro non vi era altra via possibile se non quella affrontata.

Ammesso, infatti, per assurdo, come ho già detto, che si fosse potuta battere la strada dianzi suggerita, non si sarebbe di certo tutelato l'interesse dello Stato; ed invece il disegno di legge in esame deve avere anche il preciso intendimento di mettere lo Stato in grado di salvaguardare i suoi diritti, o, per dirla in gergo tecnico, le sue spettanze.

Personalmente sono abituato a guardare i problemi con grande concretezza; dico pertanto che non bisogna pensare a schemi di carattere generale, perché essi, magari, possono essere validissimi per altri ordinamenti, mentre possono essere addirittura incompatibili con il nostro.

Il Parlamento si trova di fronte, ripeto, ad un disegno di legge che va considerato sì, sotto il precipuo profilo della necessità dell'aumento del capitale della Banca nazionale del lavoro, ma anche sotto il profilo della necessità di tutelare i diritti dello Stato; dalla sintesi fatta, credo che si possa essere tranquilli da quest'altro punto di vista.

Passo ora agli ordini del giorno che sono stati illustrati con tanto calore e fondatezza, da rivelare anche un altro aspetto della questione, che cioè, non soltanto per il credito fondiario e non soltanto per le cooperative, ma per tutta l'attività della Banca nazionale del lavoro, occorre un certo ridimensionamento. Ebbene il Governo interverrà indubbiamente anche in tal senso e, nel quadro generale dei provvedimenti, si terranno presenti anche le situazioni di carattere particolare che sono state prospettate negli ordini del giorno.

Per quanto concerne la questione affacciata dall'onorevole Presidente, circa le modalità del conferimento della somma da parte dello Stato dopo l'esercizio finanziario 1959-60, posso dire che la soluzione adottata dal Senato, anche se apparentemente può far sorgere delle preoccupazioni, dà invece delle effettive possibilità al Governo di adottare i provvedimenti in corrispondenza alle esigenze. E posso assicurare che sono già stati predisposti opportuni provvedimenti.

Confido quindi che la Commissione vorrà approvare il disegno di legge.

ANGELINO PAOLO. La questione da me sollevata è anche, in parte, una questione di

priorità; nel senso che non si deve dare sempre la precedenza, nei finanziamenti, all'industria cinematografica, al turismo, alla grande industria, trascurando la piccola industria e la cooperazione.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Quando ella, onorevole Angelino, tocca il settore del turismo, è opportuno che vada al di là della parola specifica. Dagli atti della Banca nazionale del lavoro si può vedere che sotto la voce turismo sono comprese anche opere pubbliche rese necessarie. Indubbiamente, ripeto, ci troviamo di fronte alla necessità di un certo ridimensionamento, e questo ridimensionamento dovrà essere fatto dalla Banca nazionale del lavoro sotto il vigilante controllo del Tesoro.

PRESIDENTE. In sostanza il rappresentante del Governo accetta i due ordini del giorno come esortazione al Governo ad affrontare i problemi sollevati.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esatto. Non posso pronunciarmi invece specificatamente per quanto concerne l'Istituto centrale delle Casse rurali.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il tesoro dello Stato, in dipendenza dell'aumento del capitale fino a 20 miliardi di lire deliberato dalla Banca nazionale del lavoro, è autorizzato a concorrere al predetto aumento con il conferimento della somma di lire 12.865 milioni.

(È approvato).

ART. 2.

Per provvedere al conferimento di cui al precedente articolo saranno stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro lire 3.865 milioni per l'esercizio finanziario 1959-60.

All'onere relativo sarà provveduto a carico del fondo speciale iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

(È approvato).

ART. 3.

Con decreti del Ministro del tesoro saranno apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Do lettura dell'ordine del giorno che porta le seguenti firme: Martinelli, Raffaelli, Longoni, Faletra e Angelino Paolo, accettato come raccomandazione dal Sottosegretario Tesoro:

« La Commissione Finanze e tesoro della Camera, approvando il disegno di legge n. 1202: « Aumento del capitale fino a 20 miliardi di lire della Banca nazionale del lavoro » considerata la funzione che per legge, la Banca nazionale del lavoro è chiamata a svolgere attraverso la Sezione di credito alla cooperazione,

invita il Governo

ad elevare congruamente il fondo di dotazione della Sezione di credito alla cooperazione in relazione alla necessità di aumentare il credito a favore delle aziende cooperative;

e raccomanda intanto:

1°) che la Banca nazionale del lavoro sviluppi l'assistenza finanziaria alla propria Sezione di credito alla cooperazione che, in oltre un decennio di attività, ha svolto una gestione creditizia senza perdite né per la Banca, né per lo Stato;

2°) che la Banca nazionale del lavoro, per le attribuzioni di credito speciale che deve svolgere, possa essere autorizzata al più presto ad operare con proprie filiali in tutte le provincie ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'ordine del giorno a firma dei deputati Angelino Paolo, Albertini, Raffaelli e Martinelli:

« La Commissione Finanze e tesoro

invita il Governo

ad aumentare il capitale della Sezione di credito fondiario e della Sezione per il credito alle piccole e medie industrie.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'ordine del giorno Napolitano ed altri, accolto dal Governo come documento di studio e di esame del problema:

« Tenuto conto che il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha deliberato, nella riunione del 9 aprile scorso, l'aumento del capitale della Banca commerciale italiana, del Credito italiano, del Banco di Roma e della Banca nazionale del lavoro, anche allo scopo di attenuare il forte squilibrio fra fondi patrimoniali ed impegni bancari, che il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia, istituti a carattere nazionale, ed organi finanziari massimi per lo sviluppo economico del Mezzogiorno continentale ed insulare, sono venuti a trovarsi in condizioni di assoluta inferiorità rispetto ai massimi istituti bancari, con grave nocimento di una seria e concreta politica meridionalistica, che il Governo ha in corso da un decennio, fondata congiuntamente su investimenti a cura di enti pubblici e privati operatori; che il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia non possono restare col patrimonio in atto, suscettibile di modestissimi aumenti, per effetto di parte degli utili annuali,

invita il Governo

a studiare il problema sia dal punto di vista giuridico che pratico di una definitiva assegnazione di fondi, perché anche i due importanti istituti meridionali possano adeguare il loro capitale sociale alle nuove inderogabili esigenze per poter operare in condizioni normali ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'ordine del giorno Bima, accolto dal Governo quale documento di studio e di esame del problema:

« La Camera, nell'approvare l'aumento del capitale della Banca nazionale del lavoro per consentire all'istituto stesso una più larga sfera di azione in favore dei più modesti operatori economici,

invita il Governo

a procedere con sollecitudine all'approvazione delle nuove Casse rurali e dell'Istituto centrale delle Casse rurali ed artigiane che si propone le stesse finalità ma che ha l'incommensurabile vantaggio di non richiedere interventi diretti da parte dello Stato ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni sul trattamento di quiescenza della Magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato. (1060).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni sul trattamento di quiescenza della Magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia e degli avvocati e procuratori dello Stato ».

Il relatore, onorevole Tantalò, ha facoltà di svolgere la relazione.

TANTALÒ, *Relatore*. Data la chiarezza del provvedimento, mi limiterò a brevissime considerazioni. La ragione del provvedimento sta soprattutto nel fatto che con la legge 11 luglio 1956, n. 734, il trattamento pensionistico per i funzionari dello Stato è stato fissato, a decorrere dal 1° luglio 1958, nella misura dell'80 per cento dell'intero stipendio, mentre per i magistrati ordinari, amministrativi e militari, e per gli avvocati e procuratori dello Stato, la misura della pensione è quella fissata dalla legge 25 aprile 1957, n. 283, che stabilisce un trattamento minimo del 35 per cento dell'ultimo stipendio per coloro che hanno venti anni di servizio effettivo ed un trattamento massimo del 70 per cento dell'ultimo stipendio per coloro che hanno al loro attivo 40 anni di servizio.

Il disegno di legge sottoposto all'esame della Commissione prevede che, a decorrere dal 1° luglio 1959, anche la pensione spettante al personale delle magistrature ordinaria, amministrativa e militare, e agli avvocati e procuratori dello Stato, sia ragguagliata allo stipendio nella stessa misura in cui lo è la pensione normalmente spettante agli altri dipendenti statali. E ciò perché, essendo gli stipendi tabellari del personale anzidetto superiori a quelli degli altri dipendenti statali, anche la misura della pensione risulterebbe più elevata. In conseguenza dell'elevazione delle percentuali di liquidazione della pensione è prevista anche la percentuale dello stipendio da prendere per base ai fini dell'applicazione delle ritenute e dei contributi per il trattamento di quiescenza, percentuale fissata nell'80 per cento. Inoltre, in attuazione di un principio ormai consolidato, il provvedimento prevede l'estensione dei miglioramenti anche al personale che ha cessato il servizio avanti il 1° luglio 1959, disponendo la riqualificazione di ufficio delle pensioni.

Il disegno di legge comporta un onere di un miliardo di lire al quale si provvede con una corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo di parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1959-60, concernente provvedimenti legislativi in corso.

Mi pare pertanto che il disegno di legge possa essere senz'altro approvato.

Le categorie interessate chiedono che la decorrenza della pensione venga anticipata al 1° luglio 1958. Una modifica del genere farebbe sorgere, però il problema della copertura. Pertanto, ritengo opportuno sentire il parere in merito del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FALETRA. Poiché il disegno di legge tende ad allineare il trattamento di quiescenza della Magistratura a quello degli altri dipendenti statali, ritengo che in questa equiparazione debba rientrare anche la tredicesima mensilità che invece nel presente provvedimento non è prevista. Mi riservo pertanto di presentare un ordine del giorno che serva almeno come raccomandazione a trovare la copertura della maggiore spesa.

ANGELINO PAOLO. Ritengo che sarebbe opportuno decidere una volta per sempre se i magistrati debbono avere un trattamento differenziato o identico a quello degli altri funzionari dipendenti dallo Stato. Dico questo perché, recentemente, i magistrati hanno chiesto ed ottenuto di essere sganciati dalla burocrazia statale. Però, tutte le volte che per i dipendenti dello Stato si è avuto un leggero miglioramento nel trattamento economico, i magistrati si sono sentiti indubbiamente funzionari dello Stato. Orbene, mi sembra che sia tempo di decidere. Non si può essere carne e pesce nello stesso tempo; si inquadrino i magistrati dunque nella burocrazia statale, sia pure con un grado più elevato.

Mi sia permessa un'altra osservazione sulla proposta di retrodatazione della decorrenza della nuova misura della pensione, fatta dal relatore. Poiché per il periodo della retrodatazione non si è provveduto ad operare sulle competenze dei magistrati, le ritenute in base al nuovo computo, ed altrettanto dicasi circa il versamento dei contributi, ritengo che per detto periodo non esista la copertura.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo che è stato presentato originariamente.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Con decorrenza dal 1° luglio 1959, la pensione normale spettante al personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392, che abbia venti anni di servizio effettivo, è pari al quarantaquattro per cento dell'ultimo stipendio integralmente percepito e degli altri eventuali assegni utili a pensione. Per ogni anno di servizio utile oltre il ventesimo anno di servizio effettivo, la pensione di cui sopra è aumentata dell'uno e ottanta per cento del predetto stipendio e degli altri eventuali assegni utili a pensione, fino a raggiungere il massimo dell'ottanta per cento degli emolumenti sopra specificati a quaranta anni di servizio utile.

Agli effetti della partecipazione al fondo credito impiegati e salariati dello Stato, del trattamento di previdenza e di assistenza sanitaria, e delle relative ritenute e contributi, nonché ai fini dell'applicazione della ritenuta in conto entrate Tesoro e del contributo per la costruzione delle case ai lavoratori, gli stipendi indicati nelle tabelle annesse alla legge 29 dicembre 1956, n. 1443, sono computabili in ragione dell'80 per cento.

(È approvato).

ART. 2.

Il trattamento di pensione previsto nell'articolo precedente è esteso al personale cessato dal servizio prima del 1° luglio 1959. La liquidazione è compiuta di ufficio dalle Amministrazioni competenti.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere di un miliardo derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1959-60 si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo di parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, concernente provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà, in fine di seduta, votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Estensione delle disposizioni contenute negli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, al personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392. (1061).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione delle disposizioni contenute negli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, al personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392 ».

Il disegno di legge ha avuto il parere favorevole della II e della V Commissione.

L'onorevole Tantalò, ha facoltà di svolgere la relazione.

TANTALÒ, *Relatore*. Il provvedimento in esame si riferisce, in sostanza, ai rapporti tra il trattamento di quiescenza per gli impiegati statali e quello per i magistrati. Questo secondo trattamento doveva essere regolato con la legge 25 aprile 1957, n. 283, la quale, per la verità, si è limitata a disciplinare diversamente la misura del trattamento di quiescenza del personale di cui trattasi senza riprodurre o richiamare nessuna delle disposizioni di carattere generale che erano contenute nel decreto n. 20 del 1956 riguardante il trattamento del personale statale.

Naturalmente alcune di queste disposizioni di carattere generale come gli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, si possono applicare anche al trattamento relativo ai Magistrati.

L'articolo 21, infatti, abroga tutte le precedenti leggi vigenti in materia di cumulo di pensioni ed ammette espressamente la cumulabilità di una pensione diretta con una pensione vedovile entrambe a carico dello Stato, nonché il cumulo delle pensioni di reversibilità cui gli orfani di padre e di madre abbiano diritto da parte di entrambi gli ascendenti che siano stati dipendenti dello Stato.

L'articolo 22, invece, ripristina in sostanza la disposizione contenuta nell'articolo 132 del testo unico 21 dicembre 1895, n. 70, e che era stata poi soppressa con l'articolo 8 della legge 5 maggio 1952, n. 521, secondo la quale, per le liquidazioni di pensioni da effettuarsi su domanda, il diritto di godimento della pensione stessa decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda o dei documenti prescritti.

Con l'articolo 1 del presente disegno di legge, si statuisce, pertanto, che le disposizioni contenute negli articoli 21 e 22 del decreto ci-

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1959

tato si applicano anche al personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392, ed alle vedove ed orfani dello stesso personale.

All'onere di spesa derivante dall'articolo 21 di assai modesta entità poiché si prevede che i casi di applicazione saranno pochissimi, si provvederà con imputazione al capitolo n. 39 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1958-59 e del corrispondente capitolo del successivo esercizio 1959-60.

In relazione alle considerazioni esposte chiedo che la Commissione voglia approvare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ANGELINO PAOLO. Si tratta di equiparare in tutto e per tutto il trattamento dei magistrati ed è per questo che approveremo il provvedimento ma con la raccomandazione che, in altra sede, si provveda ad una equiparazione completa.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Le disposizioni contenute negli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, si applicano anche ai magistrati dell'Ordine giudiziario, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, agli avvocati e procuratori dello Stato e alle loro vedove ed orfani.

La disposizione del comma precedente ha effetto dal 1° luglio 1956 limitatamente all'applicazione dell'articolo 21 del decreto indicato nel comma stesso.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere della spesa, previsto in 37 milioni per il primo esercizio finanziario e in 12 milioni e 300 mila lire annue per gli esercizi successivi, si provvederà con imputazione al capitolo n. 39 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1958-59 e del corrispondente capitolo del successivo esercizio 1959-60.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà, in fine di seduta, votato a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Merenda: Contributo straordinario dello Stato all'Istituto Storico italiano per l'età moderna e contemporanea. (1247).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Merenda: « Contributo straordinario dello Stato all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea ».

Informo che la Commissione del bilancio ha espresso parere favorevole con lettera del suo Presidente di cui ho dato lettura in sede di esame del disegno di legge n. 1301.

Sulla proposta di legge in esame, svolgerò io stesso una breve relazione.

L'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, dispone, attualmente, di mezzi estremamente limitati e soprattutto inadeguati per i fini che esso intende perseguire ed anche per gli impegni che ha assunto sul piano internazionale in sede di collaborazione con gli istituti consimili di altri paesi. Esso non è, attualmente, in grado di proseguire la pubblicazione di studi già avviati. Vi sono ancora interessanti documenti presso archivi e biblioteche a Berlino, Mosca, Madrid, Londra che sono scarsamente esplorati soprattutto da studiosi italiani che non sono certo inferiori agli altri per preparazione scientifica.

Occorre provvedere ad impostare un piano finanziario ed è quindi sorta la presente proposta di legge che mira a mettere a disposizione per questa attività storica e scientifica la somma di lire 200 milioni in 10 esercizi finanziari, in ragione, quindi di 20 milioni per esercizio.

Si tratta di uno sforzo che, date le nostre ben note strettezze di bilancio, non deve essere considerato come piccolo ma, di fronte a quella che è la doverosa presenza del nostro paese in questo campo scientifico, è veramente il minimo che possa esser fatto ed è sotto questo profilo che io mi permetto di proporre alla Commissione, l'approvazione della proposta di legge dando però, prima, la parola all'onorevole Sottosegretario al tesoro per quanto riflette la copertura, dato che quella indicata nel testo a noi sottoposto, mi sembra debba

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1959

essere corretta. Infatti, data l'urgenza del provvedimento e dato il fatto che esso deve essere approvato entro il 30 giugno del corrente anno altrimenti non potrebbe usufruire di copertura ricavata dallo stato di previsione della spesa in atto, ho pregato l'onorevole rappresentante del Governo di indicare il numero del capitolo sul quale si dovrà provvedere.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'articolo 2 dovrebbe essere modificato nel modo seguente: « La spesa graverà nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione del 1958-59 per l'ammontare di lire 20 milioni; per gli esercizi successivi il Ministero del tesoro apporterà le opportune variazioni nel corrispondente bilancio ». Il capitolo al quale riferirsi è il 167.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

All'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, con sede in Roma, è concesso un contributo straordinario di lire 200 milioni da ripartire in dieci esercizi a decorrere dall'esercizio finanziario 1958-59.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 della proposta di legge:

« Alla spesa di lire 20.000.000 relativa all'esercizio finanziario 1958-59 si provvederà a carico del capitolo n. 685 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

L'articolo 2 viene, in relazione a quanto prospettato dall'onorevole rappresentante del Governo, sostituito dal seguente:

ART. 2.

Alla spesa di lire 20.000.000 relativa all'esercizio finanziario 1958-59 si provvederà a carico del capitolo n. 167 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge verrà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge e della proposta di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Disposizioni sul trattamento di quiescenza della Magistratura dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato » (1060):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Estensione delle disposizioni contenute negli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1959, n. 20, al personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392 » (1061):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Aumento del capitale fino a 20 miliardi di lire della Banca nazionale del lavoro » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1202):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1959

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Pietro Canonica » (1301):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

e della proposta di legge:

MERENDA: « Contributo straordinario dello Stato all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea » (1247):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albertini, Angelino Paolo, Audisio, Bei Ciufoli Adele, Bigi, Bima, Calasso, Castellucci, Curti Aurelio, Faletta, Giglia, Grilli Giovanni, Longoni, Malfatti, Mariani, Martinelli, Monasterio, Montanari Silvano, Napolitano Francesco, Natali, Nicoletto, Negrari, Passoni, Patrini, Radi, Raffaelli, Restivo, Scarlato, Tantalò, Trebbi, Vicentini, Zugno.

La seduta termina alle 12,30.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI